

a Dio, al suo amore e alla sua volontà, accogliendo con fiducia ciò che Lui desidera svelare. E quel «tutto» che si riceve senza vacillare ha il sapore della promessa che nasce appoggiandosi a Lui, senza pretese. Forse, senza quelle foglie di fico, Gesù non ci avrebbe rivelato il segreto per pregare!

Preghiamo - Dal Salmo 15 (16)

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.
Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Venerdì della IV settimana di Avvento

Ger 17,19-26; Sal 14 (15); Zc 10,10 – 11,3; Mt 21,23-27

Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: “Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?”. Gesù rispose loro: “Anch’io vi farò una sola domanda”. (Mt 21,23-24)

Fare domande a Gesù può essere lecito e corretto: importante è sapere ascoltare la risposta, farsi trasformare e interrogare da quanto si ascolta. Sacerdoti e anziani del popolo chiedono, partendo dal presupposto che Gesù sia detentore di un potere. L’autorità era attribuita a Dio come creatore: sacerdoti e anziani sapevano bene che il popolo guardava a Gesù con favore e che le opere di salvezza da lui compiute non potevano che venire da Dio. La reazione di Gesù è scaltra perché parte dalla consapevolezza che si tratta di una domanda disonesta. Difficile parlare con chi manca di sincerità; una risposta poteva essere data solo a chi aveva voglia di ascoltare e di compromettersi [...] «Non lo sappiamo»: non c’è umiltà né buona fede. Per questo la risposta di Gesù rimane inevasa: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose» (v. 27). Cosa domandiamo a Dio? Cosa ci piacerebbe sapere di Lui, in verità? Qual è il potere che riconosciamo in Lui?

Preghiamo - Dal Salmo 14 (15)

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?
Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.

Sabato della IV settimana di Avvento

Ger 23,1-8; Sal 88 (89); Eb 11,1-2.39-12,2a; Mt 21,28-32

«Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli». (Mt 21,32)

Questi versetti sono un’applicazione alla parabola che Gesù ha appena raccontato dei due figli a cui il padre chiede di andare a lavorare alla vigna. Il racconto è rivolto ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, a coloro cioè che ritengono di aver già risposto alla chiamata di Dio e non dubitano di stare dalla parte di Dio. L’iniziale disponibilità non garantisce, però, da sbagli ed errori! Perché, allora, pubblicani e prostitute prederanno nel regno di Dio tanti discepoli? Gesù riconosce in loro la forza e il coraggio di cambiare con verità la loro vita. I credenti, invece, non hanno voluto mutare nulla della loro vita, pur avendo incontrato sia la predicazione di Giovanni Battista che quella di Gesù. Non succede forse anche a noi? Come nella parabola, possiamo interrogarci su quali sono i nostri “sì” e i nostri “no” al Padre. Chiediamo la sapienza e l’umiltà di convertire il nostro cuore e di accogliere il Salvatore che sta per venire.

Preghiamo - Dal Salmo 88 (89)

Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza”.
Io farò di lui il mio primogenito,
il più alto fra i re della terra.

LA PAROLA OGNI GIORNO

(Testi scaricati dal sito della diocesi)

Quarta settimana di Avvento

Guardare il mondo con gli occhi di Gesù

IV Domenica di Avvento

Is 16,1-5; Sal 149; 1Ts 3,11 – 4,2; Mc 11,1-11

Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: “Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!”. Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. (Mc 11, 9-11)

L’Avvento di Gesù sorprende e stupisce, sia chi viene prima, sia chi viene dopo. Con coraggio entra nella Città santa, pur sapendo che lì avrebbe dovuto soffrire, come già aveva dichiarato (8,31; 9,12): sa bene che scribi e farisei, custodi della legge, lo vogliono arrestare e condannare a morte. Da lui erano stati definiti «ipocriti» perché esigenti nel pretendere l’osservanza della legge, ma capaci di trasgredire con facilità, dietro l’immagine di un Dio padrone. Qui Gesù entra come Messia, figlio di Davide tanto atteso, anche se il seguito del racconto lo indicherà come sofferente. L’acclamazione della folla nasce da un equivoco sulla persona di Gesù: tutti si aspettano il salvatore politico capace di liberare dall’occupante romano. Colui che è acclamato è, invece, in cammino verso la croce. Chiediamoci, oggi, chi è per noi il salvatore che, umile, sale sul puledro: chi stiamo attendendo? Come gli facciamo festa?

Preghiamo - Dal Salmo 149

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.
Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

Ordinazione di sant'Ambrogio

Sir 50,1a-b; 44,16a.17ab.19b-20a.21a.21d.23a-c; 45,3b.12a.7.15e-16c; Sal 88 (89); Ef 3,2-11; Gv 9,40a; 10,11-16

«Il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore». (Gv 10, 15-16)

In questo giorno la diocesi è in festa per il suo patrono nella solennità di S. Ambrogio. Siamo invitati a metterci tutti alla scuola del buon pastore che dà la vita per le sue pecore. Gesù ama le pecore fino al dono della vita dello stesso amore che l'unisce al Padre: nel dare la vita è adombrato il pensiero della morte, «atteggiamento permanente di Gesù: lungo tutta la sua missione egli è nella disposizione di affrontare la morte per le sue pecore» (X. Léon-Dufour). Proviamo a sostare anche noi sul cuore del buon pastore che depone la sua vita, si fa comunione e si dona a tutti. La nostra Chiesa – che dal santo trae il nome – è grata al suo patrono: con la scelta della lettura tratta dal libro del Siracide sottolinea il «sommo sacerdote, che nella sua vita piacque al Signore». Per questo «fu trovato perfetto e giusto» (Sir 50,1-b). Ascoltare la voce del pastore è quindi la modalità per realizzare l'unione del gregge ed essere «segno di riconciliazione». Ne siamo capaci?

Preghiamo - Dal Salmo 88 (89)

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché hai detto:
Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.

Immacolata concezione della B.V. Maria

Gn 3,9a.11b-15.20; Sal 86 (87); Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26b-28

«L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome

Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia."». (Lc 1,26b-28)

L'angelo diventerà protagonista di questo tempo di attesa: messaggero discreto del Signore, fa da tramite con Dio. Entra nel tempo e nello spazio, uno spazio ben preciso, Nàzaret di Galilea, per incontrare una giovane donna. Porta una notizia di gioia profonda e indicibile, il compimento di una promessa antica. Dio non dimentica la sua promessa e, al momento giusto, genera l'Atteso dell'umanità. Lo fa, però, con la disponibilità di una donna. «Il Signore è con te», afferma l'angelo. Certo, il Signore è già con Maria, ella è la «piena di grazia» (v. 28 b), ma attende il suo sì prezioso e coraggioso. Noi siamo chiamati a sentirci nella gioia e nella pace, perché il Signore è già con noi, nel nostro quotidiano, nella nostra fatica, nel nostro dolore, nel nostro amare. Attende il nostro sì riconoscente e gratuito per continuare, anche attraverso di noi – che magari ci sentiamo poveri e fragili – la sua storia d'amore con gli uomini e le donne del nostro tempo.

Preghiamo - Dal Salmo 86 (87)

Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!

Mercoledì della IV settimana di Avvento

Ger 11,1-8; Sal 77 (78); Zc 10,1-5; Mt 21,10-17

Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: "Osanna al figlio di Davide!", si sdegnarono. (Mt 21,14-15)

Di fronte al bene compiuto da Gesù, ancora una volta, assistiamo a reazioni differenti e opposte. Anche il modo di stare al tempio e di pregare divide e costringe a una scelta. Da una parte c'è la meraviglia dei fanciulli, espressa dalle grida di esultanza; dall'altra c'è lo

sdegno dei sacerdoti e dei leviti che pare avere come causa scatenante proprio la gioia dei bambini. Grandezza dei piccoli e piccineria dei potenti! «Quello che i grandi ignorano, è donato ai piccoli» (S. Fausti). Immaginiamo anche noi l'osanna dei piccoli e l'ira dei grandi; proviamo anche noi ad entrare nel tempio, accanto a Gesù seduto in mezzo, tra bambini e malati: chiediamoci dove ci saremmo schierati, come avremmo reagito osservando i ciechi e gli storpi guariti dall'uomo di Nàzaret. Carità verso gli ultimi e lode dei piccoli: a quale livello colloco la mia preghiera tra questi due poli? Come racconterei le meraviglie che il Signore sta operando nella mia vita in questo Avvento?

Preghiamo - Dal Salmo 77 (78)

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto.

Giovedì della IV settimana di Avvento

Ger 16,19-21; Sal 15 (16); Zc 10,6-9; Mt 21,18-22

«Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest'albero, ma, anche se direte a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete». (Mt 21,21-22)

In Dio nulla è impossibile. Un albero sfortunato e un monte finito in mare: immaginare di parlare con la natura è già difficile, pensare di ottenere una risposta parrebbe impossibile! Eppure il fico si secca e, pensando alla fede di Gesù, non facciamo fatica a immaginare che la montagna possa alzarsi e camminare verso il mare. Questa è la provocazione di Gesù che ci parla della potenza della preghiera non dopo avere compiuto un miracolo prodigioso, ma dopo avere pronunciato una maledizione. La condizione per pregare è la fede, intreccio di fiducia, umiltà, carità. Nella preghiera ci si consegna